

**IL PIANO D'AZIONE DELL'UE SULLA BIODIVERSITÀ**

**VALUTAZIONE 2010**

***Europe Direct è il servizio che ti aiuta a trovare le risposte  
alle tue domande sull'Unione europea***

**Numero verde (\*):  
00 800 6 7 8 9 10 11**

(\*). Alcuni operatori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri con prefisso 00 800 o addebitano le chiamate a tali numeri

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su internet attraverso il portale Europa (<http://europa.eu>).

Una scheda bibliografica figura alla fine della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, 2010

ISBN xxxxxx

DOI xxxxxx

© Unione europea, 2010

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

*Stampato in Belgio*

STAMPATO SU CARTA RICICLATA CHE HA RICEVUTO IL MARCHIO EUROPEO DI QUALITÀ PER LA CARTA GRAFICA

([HTTP://EC.EUROPA.EU/ECOLABEL](http://ec.europa.eu/ecolabel))

# Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Perché è importante la biodiversità? .....</b>	<b>pag. 5</b>
<b>Lo stato della biodiversità in Europa .....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Valutazione 2010 del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità .....</b>	<b>pag. 13</b>
Obiettivo 1: salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE .....	pag. 13
Obiettivo 2: conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE .....	pag. 16
Obiettivo 3: conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE.....	pag. 19
Obiettivo 4: rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE .....	pag. 22
Obiettivo 5: ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE.....	pag. 24
Obiettivi 6-7-8: rafforzare il ruolo dell'UE nella lotta a favore della biodiversità nel mondo .....	pag. 27
Obiettivo 9: sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici .....	pag. 29
Obiettivo 10: potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze .....	pag. 31
<b>Misure di sostegno.....</b>	<b>pag. 33</b>
<b>Approfondimenti .....</b>	<b>pag. 34</b>

## INTRODUZIONE

Nel 2006 la Commissione europea ha elaborato un piano d'azione sulla biodiversità, successivamente approvato dai 27 ministri dell'ambiente dell'Unione europea. L'obiettivo era di elaborare un programma completo di azioni e obiettivi che avrebbero permesso all'UE di ottemperare al proprio impegno di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010.

A distanza di quattro anni è giunto il momento di fare un bilancio del piano d'azione a favore della biodiversità e valutarne l'impatto effettivo sulla biodiversità in Europa. In quest'ottica, la Commissione ha compiuto una valutazione dettagliata del piano d'azione, esaminando quanto è stato conseguito per ciascuna delle 150 azioni di cui il piano è composto. L'Agenzia europea dell'ambiente ha altresì presentato lo scenario di riferimento 2010 per la biodiversità nell'UE contenente i dati e le cifre più recenti sullo stato e le tendenze dei vari elementi inerenti alla biodiversità e agli ecosistemi nell'UE.

**Il presente opuscolo è una sintesi delle conclusioni tratte da questi due documenti ed evidenzia i maggiori traguardi raggiunti nell'ambito del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità del 2006.**

La principale conclusione a cui giunge la valutazione del 2010 è che, sebbene siano stati compiuti progressi significativi in alcuni ambiti, ad esempio nel completamento della rete Natura 2000 di zone protette dell'UE e nella riduzione dell'inquinamento da fonti presenti in zone di acqua dolce, l'obiettivo generale di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 non è stato raggiunto.

Ben il 25% delle specie animali europee sono tuttora a rischio di estinzione e persino le specie più comuni continuano a soffrire a causa della mancanza di habitat idonei al di fuori delle zone protette. La rapida diffusione di fenomeni come l'urbanizzazione incontrollata, lo sviluppo industriale e la costruzione di nuove infrastrutture interessa l'intera Europa e spesso a farne le spese sono le zone naturali rimaste.

L'Europa non sta soltanto assistendo alla perdita costante di habitat naturali, al loro degrado e frammentazione, ma anche alla pressione che grava su interi ecosistemi, spinti sull'orlo del collasso. Le conseguenze potenziali sono estremamente serie. Il nostro benessere economico e sociale dipende fortemente da un flusso continuo di «servizi ecosistemici» vitali, di cui però si sottovalutano spesso i benefici per la società.

Tutto ciò evidenzia la necessità di intensificare nei prossimi anni il nostro impegno sul fronte della politica per la biodiversità e garantire che la biodiversità e i molti servizi ecosistemici che essa offre siano meglio integrati in tutte le altre politiche dell'UE, in modo che la biodiversità diventi il fondamento su cui poggia il nostro sviluppo economico e il nostro benessere sociale.

Le esperienze maturate con l'attuazione del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità del 2006 saranno preziose in tal senso e dovrebbero fungere da utile trampolino di lancio per una più efficace strategia dell'UE a favore della biodiversità dopo il 2010.

Didascalìa: [La farfalla blu \(\*Maculinea arion\*\)](#), specie a rischio protetta ai sensi della direttiva Habitat

## PERCHÉ LA BIODIVERSITÀ È IMPORTANTE?

La biodiversità riflette la varietà della vita sulla terra ed è rappresentata dalla diversità di geni, specie ed interi ecosistemi. Interagendo con l'ambiente fisico tale diversità crea ecosistemi complessi che forniscono un sistema vitale di sostegno alla vita a beneficio di tutti gli organismi viventi, compresi gli esseri umani.

La biodiversità e gli ecosistemi non solo sono importanti di per sé, ma forniscono anche quel flusso vitale di servizi ecosistemici dai quali dipendiamo. Abbiamo bisogno di cibo, carburanti, medicinali, nonché di servizi quali i sistemi di regolazione del clima, prevenzione delle inondazioni, depurazione delle acque, impollinazione e formazione del suolo che sono essenziali alla nostra prosperità economica, sicurezza e qualità di vita.

La perdita di biodiversità è pertanto molto più della semplice perdita di qualche specie. Essa implica anche la riduzione della produttività e della resistenza di interi ecosistemi. La drastica diminuzione degli stock ittici, il diffuso calo di fertilità del suolo, le distruzioni delle popolazioni di impollinatori e la minor capacità di ritenzione delle acque di esondazione dei nostri fiumi sono tutte conseguenze di questa perdita.

Nel corso dell'ultimo secolo l'umanità ha tratto enormi benefici dallo sviluppo economico che ha arricchito le nostre vite. Buona parte di questo sviluppo è stata tuttavia associata ad un calo della varietà e dell'estensione dei sistemi naturali – in altri termini, della biodiversità.

Il problema è in gran parte dovuto al fatto che sebbene il benessere economico e sociale dell'umanità dipenda dalla biodiversità e dal flusso continuo di servizi ecosistemici da essa forniti, questi sono di norma considerati essenzialmente dei beni pubblici privi di un reale valore economico. I benefici che la natura porta alla società sono spesso sottovalutati e raramente presi in considerazione nelle decisioni quotidiane alla base degli scambi.

Ne consegue che il nostro capitale naturale continua a essere intaccato, mettendo così a repentaglio il nostro benessere e quello di innumerevoli specie e habitat. C'è un limite al grado in cui l'ingegno umano e la tecnologia possono sostituirsi a questa perdita. Oltrepassata questa soglia, può esservi un punto di non ritorno. Il costo di soluzioni artificiali può essere di gran lunga superiore ai costi legati alla tutela della biodiversità in prima istanza.

Didascalìa: [La natura fornisce molti servizi utili all'umanità, ad esempio l'acqua pulita](#)

# LO STATO DELLA BIODIVERSITÀ IN EUROPA

Didascalia pag. 8

Gran parte degli ecosistemi naturali rimasti in Europa vengono compressi da altri utilizzi del territorio

Didascalia pag. 9

Testuggine palustre europea *Emys Orbicularis*

## **Europa – Un continente di contrasti**

Nonostante le sue dimensioni ridotte, l'Europa presenta un livello di biodiversità sorprendente. Ciò è in gran parte dovuto alle sue diverse condizioni climatiche e topografiche. Queste forze naturali, associate a secoli di interazioni umane, hanno dato vita a un mosaico complesso e intricato di habitat naturali e seminaturali, ciascuno dei quali ospita un insieme peculiare di piante e animali. Se il numero di specie probabilmente non raggiunge i livelli di altri continenti, molte piante e animali europei sono autoctoni e pertanto propri di questo continente.

## **La biodiversità europea a rischio**

Ma la biodiversità sta fortemente diminuendo in Europa e le pressioni e le cause principali di questo fenomeno sono note. La prima causa è costituita dalla distruzione, dal degrado e dalla frammentazione degli habitat ad opera dei cambiamenti d'uso del suolo. Negli ultimi 50 anni in Europa si è assistito ad un'ampia conversione dei terreni, un'intensificazione dei sistemi produttivi, un'urbanizzazione incontrollata, sviluppi delle infrastrutture e all'abbandono delle pratiche tradizionali, spesso compatibili con la biodiversità.

Fra le altre pressioni più importanti sono da annoverare l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, la diffusione di specie esotiche invasive e l'inquinamento. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono visibili anche sulla biodiversità sotto forma di cambiamenti nella distribuzione, migrazione e nei modelli riproduttivi delle specie.

Su scala mondiale, gli elevati livelli di consumo dell'Europa e la nostra domanda crescente di risorse naturali contribuiscono alla scomparsa della biodiversità in altre parti del pianeta.

Gran parte di queste pressioni sono causate dall'incapacità della scienza economica tradizionale di riconoscere i valori economici del capitale naturale e dei servizi ecosistemici da esso forniti. Un importante studio indipendente sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità - *The Economics of Ecosystems and Biodiversity*, TEEB – ha stimato che il valore della perdita globale di servizi ecosistemici è pari a 50 miliardi di euro l'anno solamente in termini di ecosistemi terrestri.

## **Stato della biodiversità in Europa nel 2010**

Nel 2010, l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) in collaborazione con la Commissione europea ha elaborato lo scenario di riferimento della biodiversità nell'UE per il 2010, che riassume i dati e le cifre più recenti relativi agli elementi inerenti alla biodiversità e agli ecosistemi in Europa.

La conclusione a cui giunge l'Agenzia in questo documento è che la biodiversità dell'UE è fortemente a rischio:

- sebbene la perdita di specie nell'UE non avvenga alla stessa rapidità con cui avviene negli altri continenti, la percentuale di specie a rischio di estinzione resta particolarmente preoccupante: è a rischio di estinzione almeno il 25% delle specie animali europee, tra cui vi sono mammiferi, anfibi, rettili, uccelli e farfalle. Una percentuale addirittura maggiore mostra segni di riduzione delle rispettive popolazioni;
- da uno studio minuzioso, condotto nel 2009, delle specie e dei tipi di habitat rari e a rischio protetti in base alla legislazione ambientale dell'Unione europea è emerso che il 65% degli habitat protetti e il 52% delle specie protette si trovano in uno stato di conservazione insoddisfacente. La situazione è ben peggiore per le specie che si trovano nelle zone prative, zone agricole e costiere;
- l'ultimo inventario relativo all'uso del suolo nell'UE evidenzia come in tutta Europa continuano a diffondersi rapidamente zone artificiali dovute a fenomeni quali urbanizzazione incontrollata, sviluppo industriale e nuove infrastrutture. Ne consegue che vaste zone sono state trasformate in zone urbane o risultano spezzettate dalla rete di trasporti in costante aumento. Negli ultimi 15 anni la cementificazione ha interessato oltre 12 500 km<sup>2</sup> di terreno, con un aumento delle zone artificiali pari a quasi l'8%;
- a fare le spese di questa espansione sono spesso le zone naturali vulnerabili, in particolare le zone umide e i prati che hanno già subito gravi perdite in passato. Gli habitat restanti sono sempre più isolati gli uni dagli altri e pertanto quasi il 30% del territorio dell'UE-27 presenta oggi un livello di frammentazione da elevato a moderato;
- ciò può seriamente compromettere la salute degli ecosistemi, molti dei quali non sono più in grado di fornire servizi di qualità e quantità ottimali, ad esempio aria e acqua pulite o il controllo delle inondazioni e dell'erosione. Si ritiene attualmente che gran parte degli ecosistemi europei versi in uno stato di degrado;
- poiché i cittadini europei consumano attualmente una quantità di risorse naturali due volte superiore a quanto il suolo e il mare dell'UE sono in grado di produrre, la pressione esercitata sulla biodiversità sia in Europa che in altre parti del mondo è enorme.

**Didascalia:** Pellicano crespo (*Pelecanus crispus*) presso il lago Kerkini, Grecia

<b>Gruppo/Categoria IUCN</b>	<b>Specie a rischio di estinzione nell'UE-27</b>
Mammiferi – marini	25%
Mammiferi – terrestri	15%
Uccelli	12%
Anfibi	22%
Rettili	21%
Libellule	16%
Farfalle	7%

## Stato e tendenze dei servizi ecosistemici nell'UE

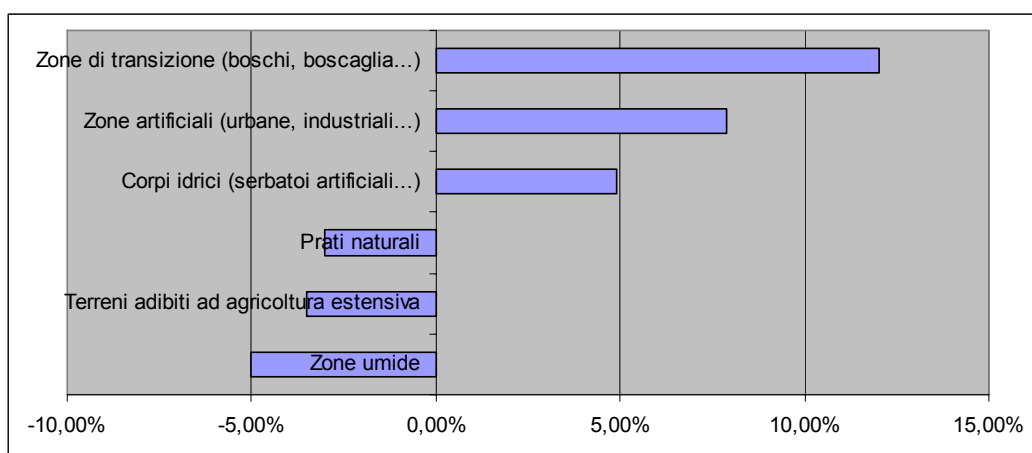
Servizi ecosistemici	Ecosistemi agricoli	Foreste	Ambienti pratici	Lande e arbusteti	Zone umide	Laghi e fiumi
Servizi di approvvigionamento						
Raccolti/legname	↓	↑			↓	
Bestiame	↓	=	=	=	↓	
Prodotti alimentari spontanei		↓	↓		=	
Combustibile legnoso				=		
Pesca da cattura					=	=
Acquacoltura					↓	↓
Risorse genetiche	=	↓	↓	=	=	
Acqua dolce		↓			↑	↑
Servizi di regolazione						
Impollinazione	↑	↓	=			
Regolazione del clima		↑		=	=	=
Regolazione dei parassiti	↑		=			
Regolazione dell'erosione		=	=	=		
Regolazione idrica		=		↑	↑	=
Depurazione delle acque					=	=
Controllo dei rischi					=	=
Servizi culturali						
Servizi ricreativi	↑	=	↓	→	↑	=
Servizi estetici	↑	=	=	=	↑	=

**Tendenze fra i periodi**  
 ↑ Variazione positiva fra il periodo compreso fra il 1950 e il 1990 e il 1990 e i giorni nostri  
 ↓ Variazione negativa fra il periodo compreso fra il 1950 e il 1990 e il 1990 e i giorni nostri  
 = Nessuna variazione fra i due periodi

**Stato relativo al periodo compreso fra il 1990 e i giorni nostri**  
 Degradato      Misto      Migliorato      Non conosciuto      Non applicabile

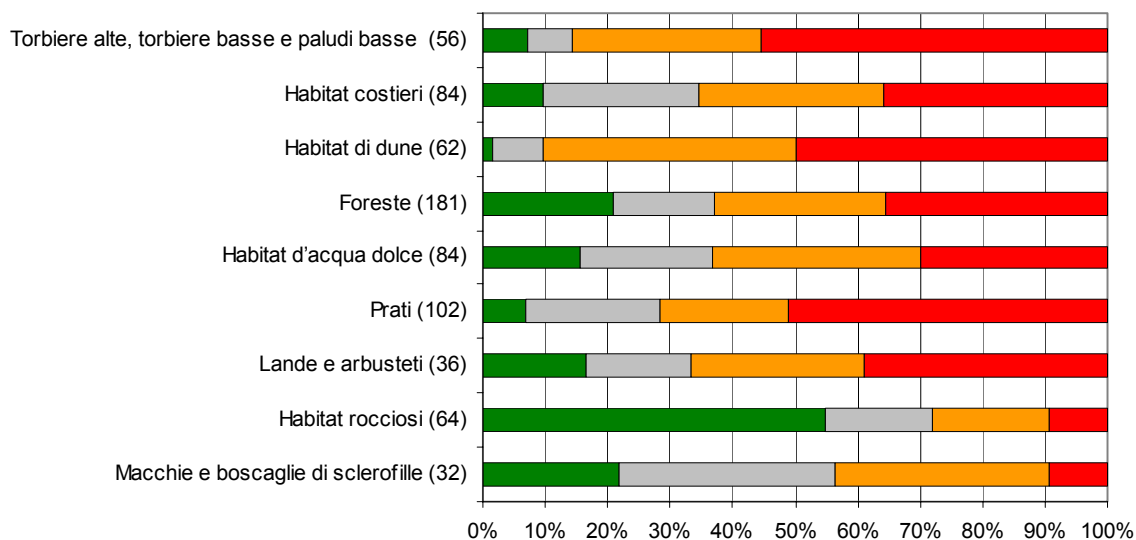
(fonte: progetto europeo RUBICODE)

Variazione nell'uso del suolo fra il 1990 e il 2006: variazione della superficie per le classi di habitat principali

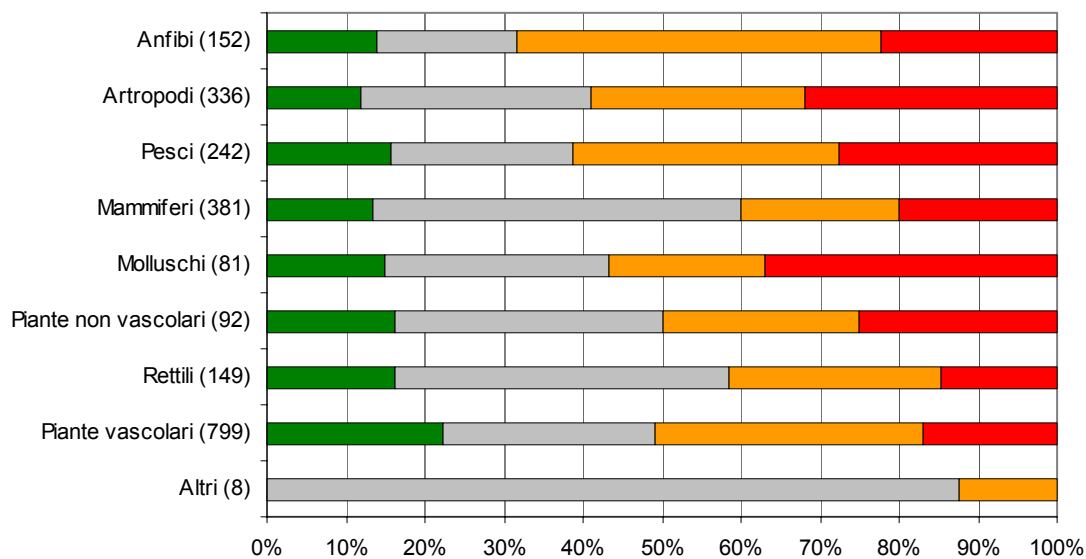




Stato di conservazione dei tipi di habitat protetti ai sensi della direttiva Habitat dell'UE per categoria di habitat principale (numero esaminato fra parentesi)



Stato di conservazione delle specie protette ai sensi della direttiva Habitat dell'UE per gruppo (numero esaminato fra parentesi)



LEGENDA:

- Verde = soddisfacente
- Arancione = insoddisfacente - inadeguato
- Rosso = insoddisfacente - cattivo
- Grigio = non noto

Didascalia:

Il Danubio è una zona nevralgica per la biodiversità in Europa. Necessita di azioni coordinate fra numerosi paesi per garantirne la conservazione e l'uso sostenibile

## IL PIANO D'AZIONE DELL'UE SULLA BIODIVERSITÀ

### ***L'impegno dell'UE di arrestare la perdita di biodiversità***

L'Unione europea è da tempo impegnata a favore della conservazione della biodiversità all'interno dei propri confini e nel resto del mondo. La prima legislazione dell'Unione europea in materia ambientale risale al 1979 e le strategie relative vengono applicate dal 1998. Gli Stati membri dell'UE sono stati fra i primi nel 2001 ad assumersi l'impegno di arrestare la perdita di biodiversità nel loro territorio entro il 2010.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, nel 2006 l'UE ha approvato un piano d'azione a tutto campo a favore della biodiversità, che sottolinea l'importanza della protezione offerta dalla biodiversità e dagli ecosistemi quale condizione imprescindibile per lo sviluppo sostenibile. Per la prima volta tutti i settori economici e politici pertinenti sono stati contemplati in un unico documento strategico e sono stati investiti della responsabilità dell'attuazione di tale strategia. Il piano riconosce la necessità che tutti i settori della società e gli Stati membri uniscano le forze per il raggiungimento del traguardo generale.

Il piano d'azione dell'UE sulla biodiversità, oltre a individuare quattro principali settori di attività, delinea dieci obiettivi chiave e quattro misure di sostegno per conseguire il traguardo stabilito per il 2010 e avviare il recupero della biodiversità. Questo disegno è a sua volta articolato in oltre 150 singole azioni prioritarie e misure di sostegno da attuarsi sia a livello nazionale che europeo.

### ***Valutare l'impatto del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità***

Dal 2006 la Commissione ha condotto varie revisioni del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità. La prima valutazione dettagliata è stata svolta nel 2008 e ripetuta nel 2010. L'ultima valutazione ha confermato il mancato raggiungimento dell'obiettivo generale di arrestare la perdita di biodiversità entro 2010, sebbene in alcuni ambiti si siano rilevati progressi significativi.

In vista della scadenza degli obiettivi stabiliti per il 2010 in materia di biodiversità, l'Unione europea è fortemente impegnata a integrare nei programmi politici in questo campo, sia quelli da essa stessa stilati sia quelli internazionali, le esperienze dell'attuale piano di azione dell'UE sulla biodiversità, la nuova strategia sulla biodiversità dell'UE per il 2050 e l'obiettivo per il 2020 concordato dai capi di Stato e di governo dell'UE nel marzo 2010, nonché gli obiettivi mondiali approvati in occasione della 10<sup>a</sup> Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica dell'ottobre del 2010.

Nel resto del presente opuscolo sono presentati i risultati principali della valutazione del 2010 prevista dal piano d'azione dell'UE sulla biodiversità, con particolare rilievo ai principali esiti e progressi ottenuti nell'ambito di ciascuno dei dieci obiettivi chiave.

## **I quattro principali settori strategici del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità**

### Settore 1: la biodiversità nell'UE

Il piano d'azione assegna la massima priorità alla completa e tempestiva attuazione delle direttive Habitat e Uccelli, che costituiscono la chiave di volta della legislazione in materia di conservazione della biodiversità nell'UE. Riconosce tuttavia che occorre anche adoperarsi per conservare la biodiversità a tutto campo e sottolinea l'importanza di integrare i requisiti della biodiversità in altre politiche settoriali e affrontare il problema rappresentato dalle specie esotiche invasive.

### Settore 2: l'UE e la biodiversità nel mondo

L'Europa è il maggior partner commerciale e la maggiore fonte di aiuti allo sviluppo al mondo e in quanto tale ha la particolare responsabilità di garantire che le sue pratiche non siano causa di sviluppo non sostenibile e di eccessivo sfruttamento. Il piano d'azione prevede un programma di misure volte a rafforzare la coerenza e le sinergie fra gli scambi, la cooperazione allo sviluppo e la conservazione della biodiversità.

### Settore 3: biodiversità e cambiamenti climatici

A sostegno degli impegni assunti a Kyoto di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, il piano d'azione delinea una serie di misure strategiche volte a facilitare l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici. Favorisce altresì l'utilizzo di ecosistemi sani quale strumento efficace di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici facendo ricorso, se necessario, alle risorse proprie della natura che sono spesso molto meno costose rispetto alle soluzioni ideate dall'uomo.

### Settore 4: la base di conoscenze

Infine, il piano d'azione mette in luce la profonda necessità di migliorare la nostra comprensione della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Il consolidamento delle nostre conoscenze su questo ambiente complesso contribuirà a perfezionare e migliorare le risposte offerte dalle nostre politiche negli anni a venire.

A sostegno dei quattro settori vi è una serie di altre misure, tra cui rientrano la garanzia di un adeguato finanziamento agli interventi di conservazione della biodiversità, il rafforzamento del processo decisionale dell'UE, la creazione di partenariati con gruppi di soggetti interessati e una maggiore sensibilizzazione e partecipazione dell'opinione pubblica relativamente alla conservazione della biodiversità.

**Didascalia:** Lo scoiattolo di terra (*Spermophilous citellus*) è una specie in declino a causa del ricorso sempre più frequente a pratiche di agricoltura intensiva

**Didascalia:** Collaborazione fra Stati membri per la conservazione della biodiversità nell'UE

## Il piano d'azione dell'UE in sintesi

<b>Settore 1</b> <b>La biodiversità nell'UE</b>	<b>Settore 2</b> <b>L'UE e la biodiversità nel mondo</b>	<b>Settore 3</b> <b>Biodiversità e cambiamenti climatici</b>	<b>Settore 4</b> <b>La base di conoscenze</b>
<p><b>Obiettivi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE</li> <li>2. Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE</li> <li>3. Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE</li> <li>4. Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE</li> <li>5. Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE.</li> </ol>	<p><b>Obiettivi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici</li> <li>7. Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE</li> <li>8. Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria</li> </ol>	<p><b>Obiettivi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>9. Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici</li> </ol>	<p><b>Obiettivi</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>10. Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, all'interno dell'UE e nel mondo</li> </ol>
<p><b>Misure di sostegno</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Garantire un finanziamento adeguato</li> <li>2. Rafforzare il processo decisionale dell'UE in materia di biodiversità</li> <li>3. Creare partenariati</li> <li>4. Educazione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini</li> </ol> <p>Monitoraggio, valutazione e revisione</p>			

#### Didascalia

Prato seminaturale in piena fioritura, uno dei tipi di habitat ricchi di specie protetti ai sensi della direttiva Habitat

### **OBIETTIVO 1**

**SALVAGUARDARE GLI HABITAT E LE SPECIE PIÙ IMPORTANTI DELL'UE**

#### ***Le direttive Habitat e Uccelli***

Le direttive Uccelli e Habitat costituiscono il fulcro della risposta politica dell'UE ai tentativi di arrestare la perdita di biodiversità nell'Unione europea. L'obiettivo della direttiva Uccelli è di proteggere tutti gli uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio dell'UE e la direttiva Habitat aggiunge altre 1500 specie di piante e animali rari e a rischio che necessitano di interventi di conservazione concertati. Circa 230 tipi di habitat importanti (ivi comprese pascoli, brughiere e paludi salmastre) costituiscono obiettivi specifici di conservazione.

Queste due direttive sono l'iniziativa più ambiziosa e di più vasta portata mai intrapresa per preservare il ricco patrimonio naturale e gli ecosistemi europei. Favoriscono la collaborazione fra tutti i 27 Stati membri, nell'ambito di un quadro legislativo comune, al fine di proteggere e garantire la sopravvivenza delle specie e dei tipi di habitat più vulnerabili in tutte le loro varietà naturali presenti sul territorio dell'UE, indipendentemente dai confini politici o amministrativi.

Le direttive hanno due obiettivi principali: proteggere singole specie in tutto il territorio dell'UE applicando relative disposizioni di protezione delle specie e conservare le zone principali di determinate specie rare e a rischio attraverso disposizioni di protezione degli habitat favorendo la creazione della rete Natura 2000.

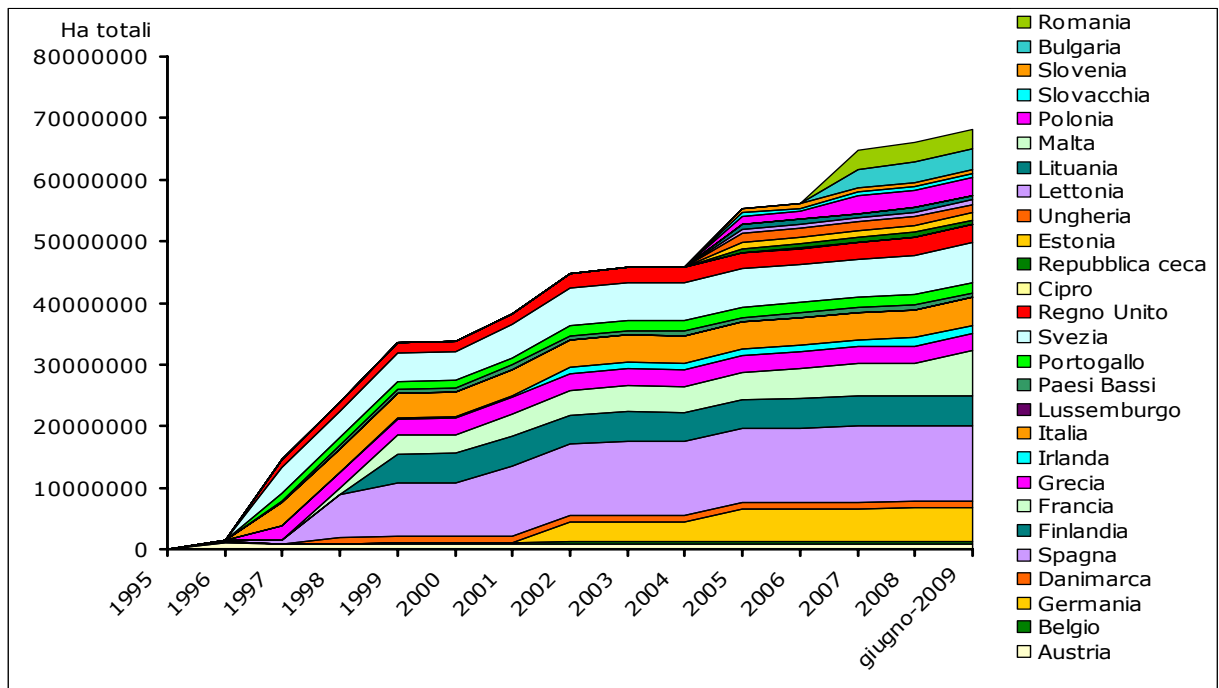
Nei siti Natura 2000 gli Stati membri devono evitare che siano svolte attività dannose che potrebbero avere ripercussioni significative sulle specie o sugli habitat per i quali il sito è stato protetto, nonché prendere opportune misure di conservazione tese al loro mantenimento e ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente.

#### ***La rete Natura 2000 verso il completamento***

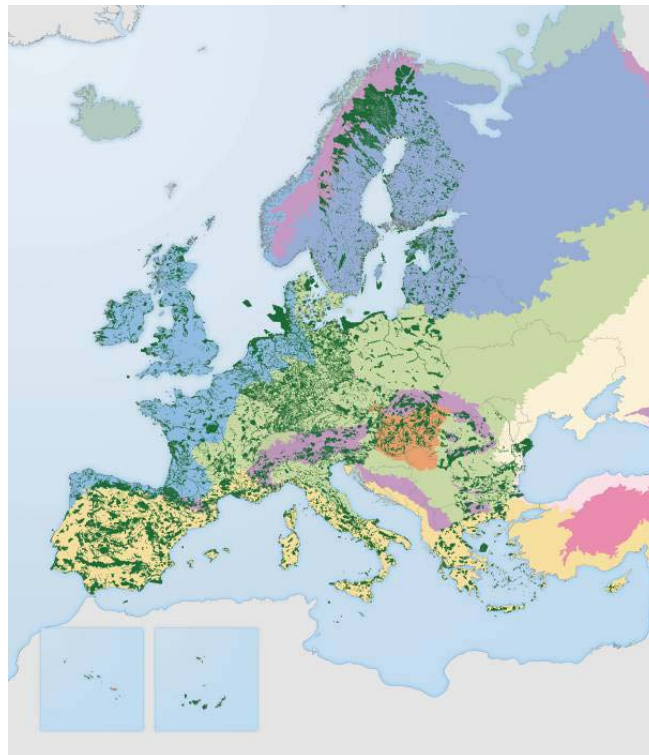
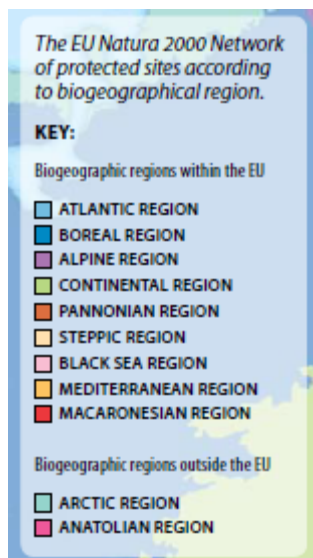
Una delle priorità del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità consiste nel garantire la piena e tempestiva applicazione delle disposizioni delle suddette direttive. Sono stati compiuti progressi significativi nella creazione della rete Natura 2000, alla quale, dal 2006, sono stati aggiunti oltre 200 000 km<sup>2</sup> di zone terrestri e marine.

Nel 2010 la rete constava di oltre 26.000 siti ripartiti tra i 27 Stati membri, attestandosi così come la più ampia rete coordinata di zone protette al mondo.

Notevoli passi avanti sono stati fatti anche nella designazione dei siti Natura 2000 in ambiente marino, sebbene i lavori in quest'ambito non siano ancora terminati. L'individuazione di siti marini è un'attività complicata a causa dell'inaccessibilità dei fondali e della mancanza di conoscenze scientifiche, tuttavia la parte marina della rete Natura 2000 dovrebbe essere completata entro il 2012.



Didascalia del grafico: Superficie cumulativa dei siti designati per Stato membro in base alla direttiva Habitat nel corso degli anni



Didascalia della cartina: La rete Natura 2000 dei siti protetti per regione biogeografica

La rete Natura 2000 dei siti protetti dell'UE per regione biogeografica.

LEGENDA:

Regioni biogeografiche all'interno dell'UE

REGIONE ATLANTICA  
 REGIONE BOREALE  
 REGIONE ALPINA  
 REGIONE CONTINENTALE

REGIONE PANNONICA  
 REGIONE STEPPICA  
 REGIONE DEL MAR NERO  
 REGIONE MEDITERRANEA  
 REGIONE MACARONESICA

Regioni biogeografiche al di fuori dell'UE  
 REGIONE ARTICA  
 REGIONE ANATOLICA

## **La gestione dei siti della rete Natura 2000**

Man mano che si avvicina il completamento della rete Natura 2000, l'attenzione è sempre più rivolta a garantire che i siti e le specie che la rete intende proteggere siano conservati e gestiti in modo ottimale affinché siano in grado di raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente all'interno dell'UE. Attualmente, solo il 17% di tutte le specie e i tipi di habitat protetti godono di questo stato di conservazione.

Sebbene non obbligatori, i piani di gestione si sono dimostrati strumenti utili per la definizione degli interventi di conservazione necessari a livello dei singoli siti. Tali piani contribuiscono altresì a coinvolgere nel processo di gestione dei siti in questione altri soggetti interessati e utilizzatori dei terreni, prendendo in considerazione gli utilizzi locali del suolo e le caratteristiche della regione.

Natura 2000 è molto di più di una rete di riserve naturali. Riconosce che gli esseri umani sono parte integrante della natura e che entrambi danno il meglio collaborando tra loro. L'obiettivo della rete non è escludere sistematicamente le attività economiche, bensì stabilire i parametri entro i quali tali attività possono essere intraprese salvaguardando al tempo stesso le specie e gli habitat inestimabili presenti.

Un tale approccio offre numerosi vantaggi per la conservazione della natura e per le persone che vivono e lavorano nelle zone rurali. Il coinvolgimento di diversi utilizzatori dei terreni nella gestione dei siti Natura 2000 permette di garantire il mantenimento di habitat seminaturali e specie vulnerabili, che dipendono da una buona gestione. La vasta scala di Natura 2000 rende questa rete un potente alleato nel proposito di mantenere la vitalità economica e il tessuto sociale di numerose zone rurali d'Europa.

**Didascalia della foto: Falco cuculo dalle zampe rosse (*Falco vespertinus*) – Una specie di importanza europea a rischio per la quale nel 2009 l'UE ha elaborato un piano d'azione specifico**

### **Risultati ottenuti**

- *La rete dei siti terrestri di Natura 2000 è stata in gran parte completata.*
- *Sono stati compiuti progressi significativi nella designazione dei siti marini della rete Natura 2000.*
- *In alcuni siti sono state introdotte corrette misure di gestione.*
- *Per una serie di specie di importanza europea sono stati approvati piani d'azione specifici per specie.*
- *Una prima valutazione generale dello stato di conservazione in tutta l'UE di specie e habitat di importanza europea è stata pubblicata nel 2009.*
- *Sono stati elaborati documenti di orientamento per svariati settori industriali, tesi a fornire supporto nell'applicazione delle due direttive ambientali.*
- *In media, nel periodo compreso fra il 2007 e il 2009, sono stati stanziati almeno 119,5 milioni di euro/anno prelevati dai fondi del progetto europeo LIFE+ a sostegno di attività pratiche di conservazione nei siti Natura 2000 o di altre azioni volte a conservare la biodiversità.*
- *Sono stati pubblicati gli orientamenti dell'UE relativi al finanziamento della rete Natura 2000 attraverso gli strumenti finanziari messi a disposizione dall'Unione europea.*
- *La direttiva sulla responsabilità ambientale è stata recepita in tutti gli Stati membri dell'UE.*
- *Su modello della rete Natura 2000 è stato creato un nuovo regime volontario per la protezione delle specie e degli habitat a rischio nelle regioni più remote e nei paesi e nei territori d'oltremare dell'UE.*

## **OBIETTIVO 2**

**CONSERVARE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI NEL CONTESTO RURALE DELL'UE**

### ***Un paesaggio sempre più frammentato***

Le due direttive in materia ambientale non saranno in grado da sole di preservare la biodiversità europea, pertanto sono necessarie azioni per la conservazione degli ecosistemi naturali nel più ampio contesto rurale. Attualmente, gran parte delle zone di elevato valore naturalistico rimaste in Europa, comprese le zone che fanno parte della rete Natura 2000, sono ancora esposte a minacce quali l'inquinamento e l'uso intensivo del terreno e sono inoltre immerse in un ambiente ostile e sempre più impermeabile.

Le conseguenze vanno ben al di là della perdita delle specie. La biodiversità è il motore che alimenta i nostri ecosistemi e fa sì che siano in grado di fornire importanti servizi alla società, quali la depurazione dell'acqua e la fertilizzazione del suolo. Se un ecosistema sano inizia a presentare habitat meno eterogenei e specie che diminuiscono, oppure cade in uno stato di degrado, frammentazione o isolamento eccessivo, la sua capacità di fornire servizi importanti cala notevolmente o scompare del tutto.

### ***Per una politica agricola comune dell'UE più verde***

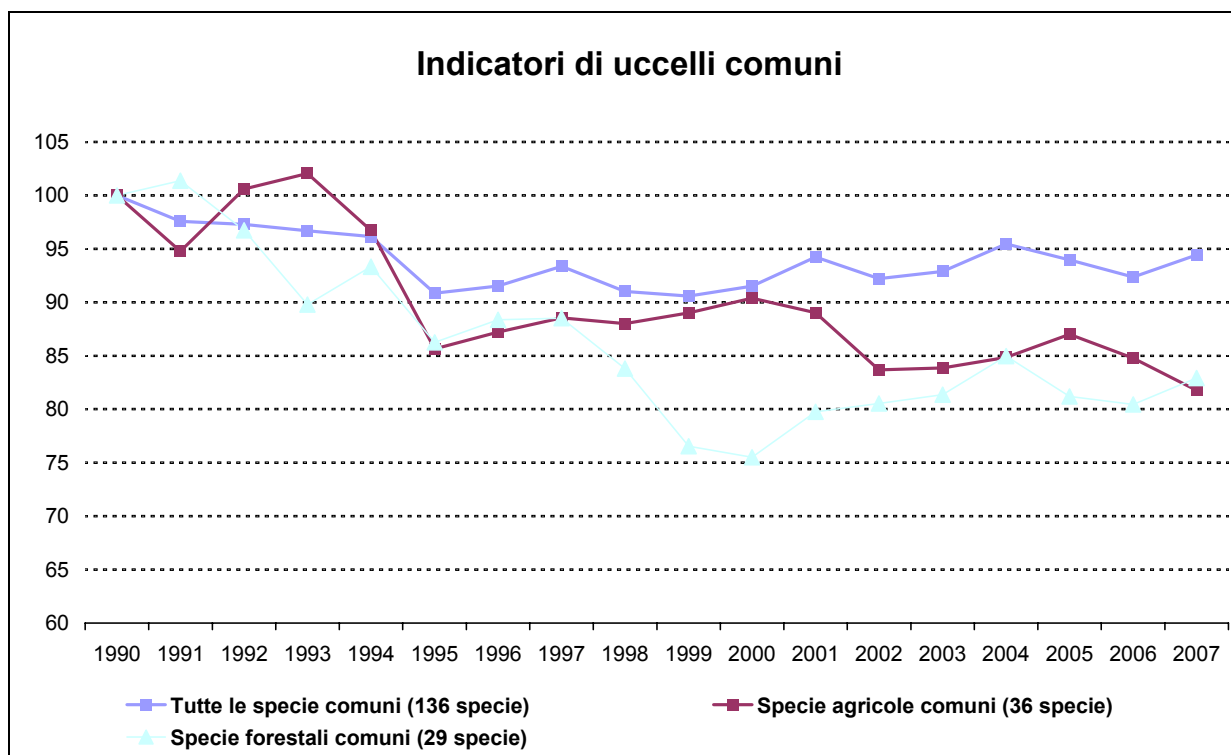
L'agricoltura costituisce ancora il principale utilizzo del suolo in Europa e interessa quasi il 50% del territorio dell'UE. Per questo motivo, il piano d'azione sulla biodiversità pone l'accento in modo particolare sull'esigenza di integrare la biodiversità nella politica agricola comune (PAC) dell'UE.

Le recenti riforme della PAC e del regolamento sullo sviluppo rurale (2007-2013) hanno messo a disposizione nuovi strumenti politici e misure per migliorare l'integrazione della dimensione della biodiversità nelle pratiche agricole e forestali in tutta l'UE. I pagamenti diretti agli agricoltori nel contesto del primo pilastro della PAC sono stati svincolati dalla produzione e subordinati invece al rispetto di una serie di norme ambientali e in materia di benessere animale e sicurezza alimentare.

Sono state altresì introdotte nuove misure di sviluppo rurale nel contesto del secondo pilastro, a sostegno delle attività agricole e forestali utili alla flora e alla fauna selvatiche. Tali misure comprendono pagamenti aggiuntivi per chi opera nei siti Natura 2000, quale compensazione per la perdita di reddito o per il costo degli obblighi di gestione aggiuntivi necessari per il raggiungimento degli obiettivi della rete Natura 2000. Prevedono altresì regimi ambientali obbligatori per il settore agricolo o forestale, che possono essere personalizzati per sostenere gli agricoltori e i silvicoltori che applicano su base volontaria determinate pratiche agricole ritenute utili per l'ambiente e la biodiversità (cioè al di sopra del livello degli standard minimi).

Complessivamente, una somma pari a circa il 23% del bilancio per lo sviluppo rurale è stata stanziata per misure agroambientali in tutta l'UE-27 e ulteriori 590 milioni di euro sono stati destinati ai pagamenti per i siti Natura 2000. Sebbene non sia ancora possibile determinare con precisione quanto dell'importo stanziato a titolo delle misure agroambientali sarà usato specificatamente per azioni di conservazione, è comunque evidente che l'impatto generale sulla biodiversità dovrebbe essere ampiamente positivo e contribuire a rendere il paesaggio agricolo e forestale, nell'insieme, meno ostile alla flora e alla fauna selvatiche.





Fonte: Eurostat, 2010 (env\_bio2) - EBCC/RSPB/BirdLife/Statistics Paesi Bassi.

- **Didascalia del grafico**

Le specie di uccelli da allevamento e forestali sono scese di circa il 25% negli ultimi 20 anni, ma questa diminuzione sta finalmente iniziando a stabilizzarsi

**Didascalia della foto**

La duplice pressione esercitata dalle pratiche agricole intensive e dall'abbandono delle campagne costituisce una seria minaccia alla biodiversità in Europa

**Ridurre l'inquinamento**

Un'altra importante caratteristica del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità è rappresentata dal rilievo dato alla riduzione dell'inquinamento nei sistemi europei d'acqua dolce. Un accento particolare è posto sulla necessità di una tempestiva ed efficace applicazione della direttiva quadro sulle acque a tutela delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento e dal degrado.

La direttiva è volta a garantire il raggiungimento di un buono stato (compreso lo stato ecologico) di tutte le acque entro il 2015. Tale obiettivo sarà raggiunto mediante una serie di piani di gestione e programmi d'azione specifici adottati per ciascuno dei 110 bacini fluviali dell'UE. Il processo di redazione dei suddetti piani di gestione è già ben avviato e gran parte di essi sono stati presentati nel 2009 alla Commissione per essere approvati. Studi recenti hanno evidenziato che il livello di inquinamento della maggior parte dei fiumi europei è iniziato a diminuire grazie alle norme ambientali europee più rigorose.

### **Risultati ottenuti**

- *Il regolamento sullo sviluppo rurale (2007-2013) dell'UE ha messo a disposizione un'importante quantità di fondi a sostegno della biodiversità nelle zone agricole e forestali.*
- *Sono stati stanziati oltre 22 miliardi di euro per misure agroambientali e forestali in tutta l'UE-27.*
- *Ulteriori 590 milioni di euro sono disponibili per pagamenti in siti Natura 2000 agricoli o forestali.*
- *La valutazione dello stato di salute della CAP del 2008 ha attribuito maggiore importanza alla biodiversità.*
- *Nel 2010 è stato adottato un libro verde della Commissione sulle foreste che ha avviato un dibattito sulla scelta dell'approccio dell'UE in materia di protezione delle foreste e relativa informazione.*
- *Nel 2010 è stato pubblicato un nuovo atlante europeo sulla biodiversità dei suoli.*
- *Nell'ambito della direttiva quadro sulle acque gli Stati membri stanno preparando i rispettivi piani di gestione dei bacini fluviali.*
- *Sto migliorando la qualità delle acque degli ecosistemi europei delle acque dolci.*
- *Nel 2009 è stata adottata una nuova direttiva quadro sull'uso sostenibile dei pesticidi.*
- *Si sta lavorando per sviluppare un modello di infrastruttura ecocompatibile per l'Europa che sia in grado di far fronte al crescente problema della frammentazione degli habitat e della perdita di importanti aree agricole e forestali nel contesto rurale.*

### **OBIETTIVO 3**

#### **CONSERVARE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ E I SERVIZI ECOSISTEMICI NELL'AMBIENTE MARINO DELL'UE**

##### ***La pressione sui mari europei***

Le ampie superfici marine che circondano l'Unione europea svolgono un ruolo importantissimo nella conservazione della biodiversità, ma anche in questo caso l'ambiente è sottoposto a una pressione enorme. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche è pratica diffusa e lo stato di numerosi stock ittici è al di là dei limiti biologici di sicurezza. A questi problemi si aggiungono fenomeni quali i cambiamenti climatici, la presenza di specie esotiche invasive e l'intenso traffico marittimo che causa un aumento del rischio di fuoriuscita di idrocarburi.

L'inquinamento e l'eutrofizzazione da fonti terrestri proseguono a livelli inaccettabili. L'eutrofizzazione causata dall'arricchimento di nutrienti può provocare effetti indesiderati a catena, a cominciare da una crescita eccessiva delle alghe planctoniche e dal conseguente aumento di materia organica che va a depositarsi sul fondale. Ne deriva un maggior consumo di ossigeno, che può comportare la rarefazione dell'ossigeno e la creazione di «zone morte» all'interno delle quali le altre forme di vita non riescono a sopravvivere.

##### ***La politica comune della pesca***

Il piano d'azione sulla biodiversità incita a un uso più sostenibile delle risorse marine nell'ambito della politica comune della pesca dell'UE. Dopo decenni di pesca eccessiva e non selettiva la gestione degli stock rimasti è giunta ad un punto critico. Alla luce di questo fatto, gli Stati membri dell'UE hanno urgentemente elaborato piani pluriennali di gestione e recupero per una serie di specie ittiche commerciali di varie zone marine al fine di riportare le attività di pesca a livelli più sostenibili e contribuire alla ricostituzione degli stock ittici in declino.

Sono state altresì adottate misure volte a introdurre pratiche di pesca più selettive per ridurre i livelli inaccettabilmente alti di catture accessorie delle specie marine non bersaglio, in particolare foche e delfini, nonché proteggere i vulnerabili habitat delle profondità marine, comprese le praterie di posidonie nel Mediterraneo e le barriere coralline nell'Atlantico nordorientale. Per finanziare tali misure gran parte degli Stati membri utilizza risorse disponibili grazie al Fondo europeo per la pesca (2007-2013), che è stato riveduto allo scopo di promuovere un equilibrio più sostenibile fra le risorse e la capacità di pesca dell'UE e favorire una maggiore protezione dell'ambiente marino, dei relativi habitat e specie a rischio.

##### ***La direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dell'UE***

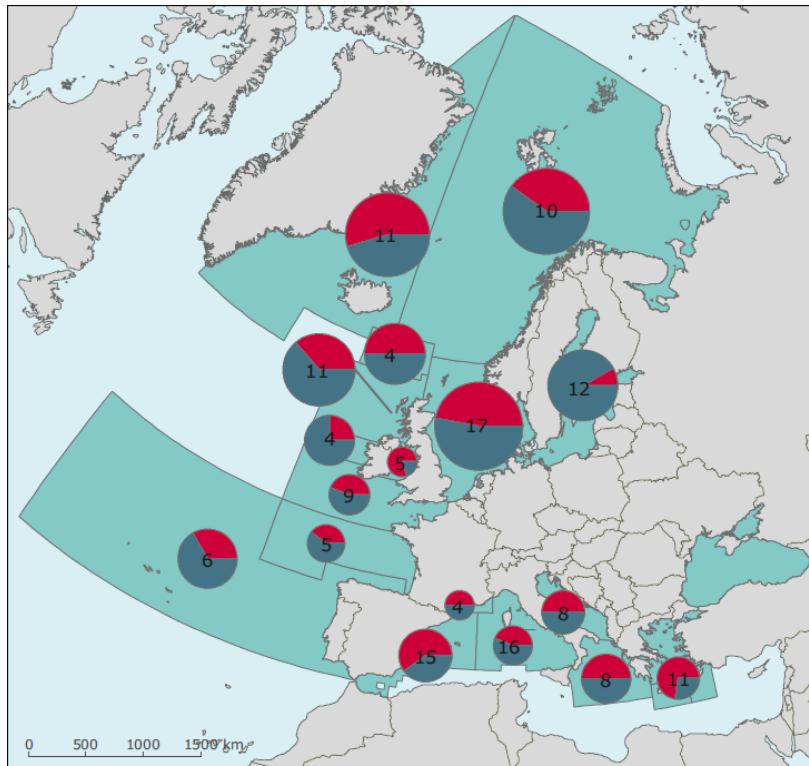
Nel 2008 l'Unione europea ha adottato un'ambiziosa direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino che prevede un approccio coordinato basato sugli ecosistemi per il miglioramento dell'ambiente marino. Obiettivo ultimo della direttiva, che si fonda sulla legislazione e sulle convenzioni in vigore, è raggiungere un buono stato ecologico dell'ambiente marino entro il 2020. Come la direttiva quadro sulle acque, essa stabilisce una serie di obiettivi e principi comuni che devono essere applicati in ciascuna delle quattro zone marine dell'UE (Atlantico nordorientale, Mar Nero, Mar Baltico e Mar Mediterraneo).

Le attività relative all'applicazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino sono appena iniziate ed è pertanto prematuro determinarne l'impatto sull'ambiente marino. È tuttavia evidente che se esiste la possibilità di introdurre e applicare un programma

concertato di interventi in ogni zona marina dovrebbero esservi benefici significativi per i sistemi marini sia all'interno che all'esterno delle zone protette. La direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino costituisce altresì un importante strumento politico a garanzia del fatto che la dimensione ambientale sia presa pienamente in considerazione nella nuova politica marittima integrata dell'UE adottata nel 2009.

#### Didascalia

Le praterie di posidonie sottomarine sono particolarmente ricche in termini di biodiversità e svolgono un importante ruolo di protezione delle coste.



#### Didascalia della cartina

Percentuale di stock entro e oltre i limiti biologici di sicurezza

Il grafico illustra la percentuale di stock esaminati che sono oggetto di sfruttamento eccessivo (in rosso) e gli stock che si trovano entro i limiti biologici di sicurezza (in blu). La dimensione dei cerchi è proporzionale alla quantità di pescato nella rispettiva regione.

#### Risultati ottenuti

- L'obiettivo della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino adottata nel 2008 consiste nel raggiungimento di uno stato ambientale soddisfacente per tutte le acque marine dell'UE entro il 2020.
- 19 Stati membri costieri su 22 hanno già approvato o sono in procinto di approvare piani di gestione integrata delle zone costiere.
- L'Agenzia europea per la sicurezza marittima ha fornito assistenza tecnica e scientifica alla Commissione e agli Stati membri per far fronte ai casi di fuoriuscita di idrocarburi.
- È stata adottata una serie di piani di recupero per gli stock ittici commerciali in varie zone marine allo scopo di contribuire alla ricostituzione degli stock in declino.
- Sono state introdotte norme per proteggere vulnerabili habitat marini di profondità da pratiche di pesca non sostenibili.

- *Nel 2009 è stato adottato un piano d'azione comunitario per gli squali.*
- *Gran parte degli Stati membri ha presentato progetti per promuovere la pesca sostenibile e sostenere la conservazione della biodiversità marina nell'ambito del Fondo europeo per la pesca.*

#### **OBIETTIVO 4**

**RAFFORZARE LA COMPATIBILITÀ TRA LO SVILUPPO REGIONALE E TERRITORIALE E LA BIODIVERSITÀ ALL'INTERNO DELL'UE**

##### ***Un processo più integrato di pianificazione del territorio***

Rispetto ad altre regioni del mondo l'Unione europea è un continente densamente popolato e gran parte del suo territorio viene impiegato per usi attivi. Ciò significa che le zone naturali restanti sono sottoposte a un'intensa pressione esercitata da svariate attività di sviluppo.

Nel riconoscere la necessità di salvaguardare ecosistemi così preziosi da sviluppi inopportuni, il piano d'azione sulla biodiversità pone l'accento in modo particolare sul bisogno di garantire che i nuovi piani e progetti di sviluppo siano sottoposti a un'adeguata valutazione della biodiversità, a una valutazione ambientale strategica (VAS) oppure a una valutazione dell'impatto ambientale (VIA). Lo scopo di tutto ciò è garantire che gli effetti negativi sull'ambiente naturale siano minimi o inesistenti, individuando siti alternativi o prevedendo dovute misure di mitigazione.

Se svolte già in fase di pianificazione iniziale, tali valutazioni fanno sì che gli aspetti relativi alla biodiversità siano presi in considerazione da subito. Un tale approccio strategico alla pianificazione territoriale, oltre a favorire un quadro di sviluppo più integrato e sostenibile, riduce il rischio di difficoltà e ritardi.

Tutti i nuovi piani e i programmi che si avvalgono dei fondi strutturali dell'UE (fondo europeo di sviluppo regionale, fondo sociale europeo e fondo di coesione) devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale strategica prima che se ne approvi il finanziamento.

Inoltre, i progetti di sviluppo più grossi (ovvero di valore superiore a 50 milioni di euro) da cofinanziarsi con i fondi strutturali dell'UE devono essere prima approvati dalla Commissione europea, la quale garantisce che la VIA e l'opportuna valutazione in caso di progetti che interessano i siti Natura 2000 abbiano preso in considerazione i possibili effetti sull'ambiente naturale, ivi compresa la biodiversità, e introdotto le misure necessarie a eliminare o ridurre al minimo tali effetti.

##### ***Investire nella natura***

I fondi strutturali dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 prevedono anche il sostegno diretto o indiretto alle misure di conservazione della biodiversità nell'ambito dei piani e programmi di sviluppo regionale o locale dell'UE. Gli Stati membri hanno stanziato complessivamente circa 2,7 miliardi di euro per la promozione della biodiversità e la tutela della natura (compresi i siti della rete Natura 2000). Nell'ambito del turismo, sono stati stanziati altri 1,1 miliardi di euro per la promozione dei beni naturali e ulteriori 1,4 miliardi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, tra cui progetti sulla natura e la biodiversità.

Alcuni Stati membri utilizzano i fondi essenzialmente per la promozione di progetti di recupero degli habitat o per favorire il ricollegamento di zone che sono state oggetto di frammentazione a causa di progetti infrastrutturali (ad esempio, attraverso la creazione di corridoi ecologici). Altri Stati membri sono più interessati a lavorare sulla rete Natura 2000 o a promuovere la conservazione della natura attraverso il turismo o altri progetti ricreativi.

##### ***Didascalia della foto:***

[Prosegue l'espansione delle zone artificiali a scapito degli habitat naturali](#)

«Ponte ecologico sull'autostrada che attraversa il parco nazionale di Hoge Veluwe nei Paesi Bassi»

## **Risultati ottenuti**

- *Tutti i piani e i programmi finanziati a titolo dei nuovi fondi strutturali dell'UE (2007-2013) sono stati sottoposti ad una valutazione ambientale strategica.*
- *I fondi strutturali dell'UE hanno offerto nuove opportunità per il sostegno diretto delle misure di conservazione della biodiversità nell'ambito dei programmi di sviluppo regionale e dei programmi transfrontalieri.*
- *Il modulo di domanda per i progetti più consistenti che prevedono il cofinanziamento con fondi UE menziona come condizione esplicita una VIA completa e opportune valutazioni per i siti Natura 2000.*
- *La Commissione promuove la corretta applicazione delle VAS, VIA e delle valutazioni opportune fornendo orientamenti e avviando procedimenti d'infrazione.*
- *Si sta lavorando per sviluppare un modello di infrastruttura ecocompatibile per l'Europa in vista dell'adozione, nel 2011, di una strategia dell'UE in materia, che sia in grado di far fronte al crescente problema della frammentazione degli habitat e rappresenti un utile strumento per affrontare i cambiamenti climatici attraverso lo sviluppo e la manutenzione degli ecosistemi.*

## **OBIETTIVO 5**

**RIDURRE SENSIBILMENTE L'IMPATTO DELLE SPECIE ESOTICHE INVASIVE E DEI GENOTIPI ESOTICI SULLA BIODIVERSITÀ DELL'UE**

### ***La proliferazione delle specie esotiche invasive***

Le specie esotiche invasive sono specie alloctone la cui presenza al di fuori della loro zona di diffusione naturale costituisce una minaccia alla biodiversità. Possono essere animali, piante, funghi o microorganismi e sono considerate la seconda causa della perdita di biodiversità nel mondo, dopo la perdita e la distruzione di habitat.

I moderni sistemi di commercializzazione contribuiscono ad accrescere le possibilità di spostamento delle specie al di là delle loro naturali barriere biogeografiche. L'aumento degli scambi commerciali, del turismo e dei trasporti nell'Unione europea e nel resto del mondo ha comportato la crescita esponenziale di nuove specie introdotte in modo intenzionale o non intenzionale e si prevede che tale tendenza si protrarrà, di pari passo con una sempre maggiore diffusione delle popolazioni di specie esotiche già impiantate.

Molte specie introdotte sono di fondamentale importanza per i sistemi produttivi che sostengono le economie europee. Oltre ad offrire svariate opportunità di occupazione, sono particolarmente apprezzate come piante ornamentali, animali da compagnia, uccelli esotici, selvaggina o specie ittiche impiegate per la pesca sportiva o l'acquacoltura. Tuttavia, alcune delle specie introdotte sono divenute invasive in Europa e minacciano la biodiversità autoctona. Sono state attualmente identificate oltre 10.000 specie esotiche, il 10-15% circa delle quali sono potenzialmente pericolose per la biodiversità del nostro continente.

Tutto il territorio dell'Unione europea risente della proliferazione di tali specie, che non costituiscono soltanto una minaccia per le specie e gli habitat autoctoni soppiantandoli, ma sono anche causa di gravi danni economici. Si è stimato che nel 2008 nell'UE i costi del controllo delle specie esotiche invasive e della riparazione dei relativi danni siano stati compresi fra 9,6 e 12,7 miliardi di euro.

### ***Verso una strategia comunitaria di lotta alle specie esotiche invasive***

Il piano d'azione dell'UE sulla biodiversità sottolinea l'importanza di considerare prioritario il problema delle specie esotiche invasive. La necessità di sviluppare un approccio comune a livello dell'Unione europea è dimostrata dal fatto che gli effetti delle azioni finora intraprese in alcuni paesi sono spesso annullati dall'assenza di interventi in altri, da cui risultano sforzi del tutto disorganici.

La legislazione e le politiche vigenti nell'UE offrono una soluzione parziale al problema. Tuttavia, non esistono al momento meccanismi che sostengano approcci armonici o coerenti fra paesi confinanti o facenti parte della stessa sottoregione. Non vi sono nemmeno prescrizioni di legge che impongano di intraprendere un'analisi dei rischi all'atto dell'introduzione intenzionale di specie non autoctone che potrebbero influire sulla biodiversità.

In risposta a queste preoccupazioni, nel dicembre 2008 la Commissione ha pubblicato una comunicazione dal titolo *Verso una strategia comunitaria per le specie invasive*, che delinea quattro alternative possibili per far fronte alle minacce legate alla presenza di queste specie. Tali alternative si basano su un approccio in tre trappe, riconosciuto a livello internazionale, secondo il quale prevenire l'introduzione di specie indesiderate rappresenta il modo più



conveniente in termini di costi, efficiente e meno dannoso dal punto di vista ambientale, seguito dall'eradicazione, laddove possibile, o dal contenimento/lotta a lungo termine.

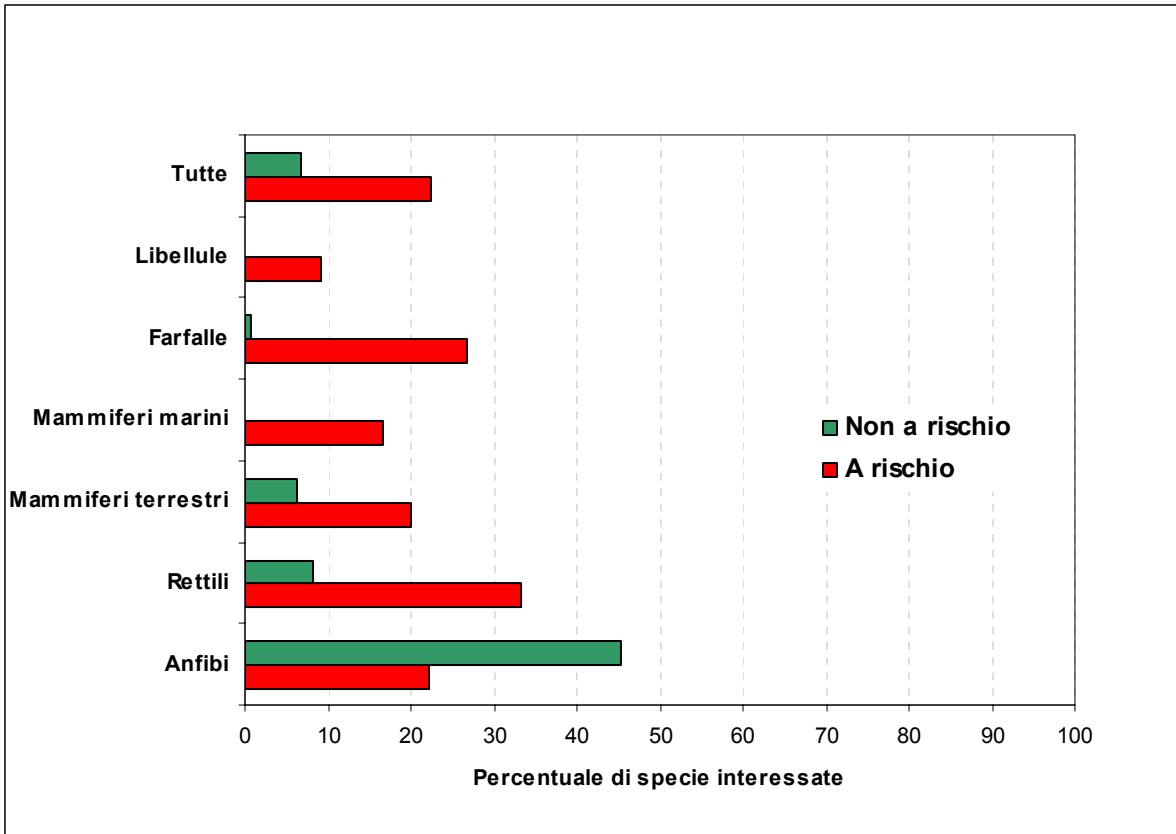
La comunicazione sottolinea l'importanza di istituire un sistema di allarme rapido per lo scambio tempestivo delle informazioni tra paesi confinanti sulla comparsa di specie esotiche invasive e invita alla cooperazione transfrontaliera per quanto riguarda le misure di controllo da mettere in atto. La fase successiva è rappresentata dall'elaborazione di una strategia comunitaria di lotta alle specie esotiche invasive.

#### *Didascalia*

*La panace di Mantegazza (*Heracleum mantegazzianum*) è una specie invasiva presente in molte parti d'Europa*

#### **Risultati ottenuti**

- *La comunicazione della Commissione dal titolo Verso una strategia comunitaria per le specie invasive pubblicata nel 2008 individua varie alternative per mettere a punto una strategia dell'UE sulle specie esotiche invasive.*
- *È stato commissionato uno studio di fattibilità sulla creazione di un sistema di allarme rapido per le specie esotiche invasive.*
- *38 milioni di euro attinti dai fondi UE del programma LIFE sono stati spesi per l'eradicazione e il controllo delle specie esotiche invasive all'interno e all'esterno dei siti che fanno parte della rete Natura 2000.*
- *Il Centro comune di ricerca sta attualmente coordinando un'attività di valutazione degli effetti delle specie invasive sugli ecosistemi acquatici (e di come tali specie dovrebbero essere prese in considerazione quando si tratta di definire una "buona qualità ecologica" delle acque).*
- *Sono stati avviati numerosi progetti (tra cui i progetti DAISIE, ALARM e NOBANIS) finanziati nell'ambito dei programmi di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico dell'UE con l'obiettivo di informare i responsabili delle politiche dell'UE in merito alle specie esotiche invasive presenti.*
- *Il regolamento 708/2007 sulle specie esotiche in acquacoltura è entrato in vigore nel 2007.*



**Didascalia del grafico**

Percentuale di specie a rischio e non a rischio perturbate dalla presenza di specie esotiche invasive per gruppo di specie

## **OBIETTIVO 6-8**

### **RAFFORZARE IL RUOLO DELL'UE NELLA LOTTA A FAVORE DELLA BIODIVERSITÀ NEL MONDO**

#### ***Sostenere la biodiversità grazie all'assistenza esterna dell'UE***

L'Unione europea riconosce che, se vuole essere riconosciuta come partner credibile in ambito internazionale, non deve interessarsi esclusivamente della biodiversità in Europa, ma considerare anche l'impatto provocato sul resto del pianeta dai propri modelli di consumo elevato. Per questo motivo, tre fra gli obiettivi del piano d'azione dell'UE sulla biodiversità riguardano il ruolo dell'UE nella lotta alla perdita di biodiversità su scala planetaria.

Oltre a puntare all'effettiva applicazione della convenzione sulla diversità biologica e delle altre convenzioni in materia di biodiversità a livello mondiale, tali obiettivi sono altresì mirati a questioni quali gli scambi internazionali e l'elaborazione di politiche e programmi UE di sviluppo più verdi.

Nella sua politica di sviluppo per il periodo 2007-2013 l'UE si è impegnata a integrare la dimensione della biodiversità nei suoi programmi di cooperazione allo sviluppo. Sono stati perciò creati profili ambientali per la maggior parte dei paesi e delle regioni contemplati dalla cooperazione esterna dell'UE. Ad oggi, sono stati stanziati a favore della biodiversità circa 133 milioni di euro nell'ambito di tali progetti geografici, prevalentemente in Africa centrale, Etiopia, Malawi, Honduras, Bolivia e Brasile. È tuttavia necessario un maggiore impegno. Una delle cause dello scarso successo di tali programmi risiede nel fatto che spesso la biodiversità non rappresenta una priorità per i paesi partner.

L'Unione europea ha anche elaborato un programma tematico specifico per l'ambiente e le risorse naturali (ENRTP), grazie al quale negli ultimi quattro anni (2007-2010) sono stati stanziati oltre 114 milioni di euro per la conservazione della biodiversità. Inoltre, l'UE contribuisce in maniera significativa alla ricostituzione del 5° Fondo mondiale per l'ambiente che offre contributi a fondo perduto ai paesi in via di sviluppo per progetti legati alla biodiversità, ai cambiamenti climatici e ad altre questioni ambientali di portata mondiale. Per il periodo compreso fra il 2010 e il 2014 sono stati stanziati 1,2 miliardi di dollari per progetti e programmi a favore della biodiversità.

#### ***Ridurre l'impatto degli scambi commerciali internazionali***

Fin dall'adozione del piano d'azione sulla biodiversità l'Unione europea ha raddoppiato i propri sforzi per promuovere l'integrazione della dimensione ambientale negli scambi internazionali. Nell'ambito del programma di valutazione dell'impatto della sostenibilità, la Commissione sottopone a tale valutazione tutti gli accordi di libero scambio e di partenariato regionali e bilaterali con paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

A livello dell'UE, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a darsi l'obiettivo di garantire che il 50% delle loro procedure d'appalto siano verdi. Le autorità pubbliche dell'Unione europea spendono ogni anno oltre 2.000 miliardi di euro per l'acquisto di beni e servizi, quali computer, edifici, carta, beni alimentari e servizi di pulizia. Nell'insistere su alternative ecocompatibili nelle loro procedure di acquisto le autorità pubbliche sono in grado di esercitare collettivamente una grande influenza sui modelli di consumo dell'Unione europea e creare una maggiore domanda di prodotti e tecnologia verdi.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali internazionali, sono stati compiuti passi avanti nell'applicazione della convenzione sul commercio internazionale delle specie a rischio (CITES) e del piano d'azione dell'UE concernente le normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT) adottato nel 2003. A sostegno degli sforzi previsti da quest'ultimo, l'Unione europea ha altresì presentato una proposta di regolamento che fissa gli obblighi degli operatori che commercializzano legname e prodotti del legno. La proposta si basa sul principio della dovuta diligenza, che impone agli operatori di mettere in atto un sistema che consenta loro di ridurre al minimo il rischio di immettere sul mercato comunitario legname e prodotti del legno di provenienza illegale.

Didascalie

[L'UE mette a disposizione fondi cospicui per la conservazione delle foreste tropicali](#)

La raganella dagli occhi rossi (*Agalychnis callidryas*) è divenuta il simbolo di numerose campagne per la difesa delle foreste tropicali

#### **Risultati ottenuti**

- *Nel contesto della politica di sviluppo dell'UE per il periodo 2007-2013 sono stati stanziati 133 milioni di euro a favore della biodiversità nell'ambito dei programmi di assistenza esterna per diversi paesi in via di sviluppo.*
- *È stato altresì stanziato un importo complessivo di 114 milioni di euro a favore della biodiversità per il periodo 2007-2010 nell'ambito del programma tematico specifico per l'ambiente e le risorse naturali (ENRTP).*
- *Altri 20 milioni di euro sono stati approvati nell'ambito di un accordo di finanziamento per la biodiversità e la gestione delle zone protette nei paesi ACP.*
- *Nell'ambito del programma di valutazione dell'impatto della sostenibilità relativo agli scambi commerciali, la Commissione sta conducendo tale valutazione su tutti gli accordi di libero scambio e partenariato regionali e bilaterali previsti.*
- *La Commissione e gli Stati membri sono impegnati nell'attività di sensibilizzazione e nella promozione dell'applicazione degli orientamenti concordati a Bonn sull'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici.*
- *L'UE si adopera per l'applicazione della convenzione sul commercio internazionale delle specie a rischio (CITES).*
- *Sono stati compiuti progressi significativi nella promozione del piano d'azione dell'UE concernente l'applicazione delle normative, la governance e il commercio nel settore forestale (FLEGT).*
- *L'Unione europea continua a premere perché a livello mondiale tutti i paesi applichino la convenzione sulla diversità biologica, come pure altre convenzioni internazionali in materia di biodiversità.*

## **OBIETTIVO 9**

### **SOSTENERE L'ADATTAMENTO DELLA BIODIVERSITÀ AI CAMBIAMENTI CLIMATICI**

#### ***Cambiamenti climatici e biodiversità***

Vi è al momento un sostanziale consenso scientifico e politico sulle attività umane quali causa principale dei cambiamenti climatici. Tali cambiamenti si manifestano attraverso condizioni meteorologiche più estreme in diverse parti del mondo, tra cui periodi prolungati di siccità, inondazioni più frequenti e scioglimento dei ghiacciai. I costi economici, sociali e ambientali di tali fenomeni sono potenzialmente molto ingenti.

Gli effetti dei cambiamenti climatici si fanno sentire anche sulla flora e sulla fauna selvatiche. Una recente valutazione condotta su 122 specie di uccelli diffuse in tutta Europa ha evidenziato che il riscaldamento del clima avrà effetti negativi su 92 specie e positivi solo su 30, il che dimostra la possibilità che si verifichino enormi cambiamenti nella biodiversità e negli ecosistemi europei.

I cambiamenti climatici possono altresì causare lo sconvolgimento di interi ecosistemi, molti dei quali stanno già raggiungendo un punto di non ritorno. Se vengono mantenuti e utilizzati in modo sostenibile, tuttavia, gli ecosistemi possono svolgere un ruolo importante nella mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e possono anche essere impiegati in modo efficace e conveniente nella pianificazione di interventi di adattamento ai cambiamenti climatici. Torbiere, foreste e zone umide sono in grado di stoccare grandi quantità di carbonio, mentre le dune e gli ecosistemi di acqua dolce costituiscono una difesa naturale dalle inondazioni e dall'innalzamento del livello dei mari.

#### ***Ridurre le emissioni di gas serra***

Per far fronte ai cambiamenti climatici serve una risposta duplice. Anzitutto, occorre ridurre le emissioni di gas a effetto serra. In secondo luogo, è necessario porre in essere le misure di adattamento e mitigazione necessarie a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici che non possono essere evitati.

Nel primo caso, l'ultimo inventario dell'AEA delle emissioni di gas a effetto serra rilevate in ogni Stato membro evidenzia che le emissioni sono diminuite dell'11,3% rispetto al 1990. Numerosi paesi, in particolare gli Stati membri di recente adesione, hanno ridotto le loro emissioni in modo considerevole. Ne consegue che l'UE-27 nel suo complesso ha registrato una diminuzione di oltre la metà del suo obiettivo di riduzione unilaterale del 20% entro il 2020 solamente attraverso la riduzione delle emissioni interne e si appresta a raggiungere gli obiettivi stabiliti a livello mondiale dal protocollo di Kyoto.

#### ***Il ricorso alla natura per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici***

Nel 2009, la Commissione ha pubblicato un libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento sottolinea l'importanza di mantenere e ripristinare l'integrità degli ecosistemi e sviluppare un'«infrastruttura verde» per l'UE rappresentata da una rete interconnessa di ecosistemi sani ed elementi del paesaggio naturale. Evidenzia la necessità di un approccio completo e coordinato per mantenere e migliorare gli ecosistemi e i beni e i servizi che questi forniscono.

Il libro bianco riconosce che gli approcci basati sugli ecosistemi sono pronti per essere utilizzati, accessibili a tutti e convenienti in termini di costi. Peraltro, mantenere ecosistemi sani presenta un vantaggio economico: la ricerca di soluzioni artificiali che possano sostituire i servizi che la natura offre gratuitamente è tecnicamente complicato ed estremamente costoso.

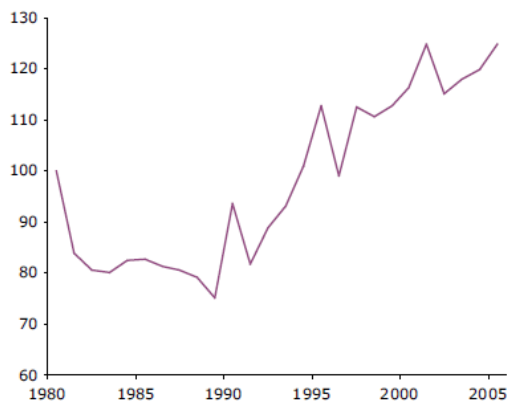
Tuttavia, vi è anche la necessità di garantire che le misure di adattamento e mitigazione non mettano a repentaglio la biodiversità. A tale riguardo, sono state intraprese diverse iniziative, tra cui l'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale per i biocarburanti e i bioliquidi nell'ambito della direttiva dell'Unione europea sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

## Didascalia

La pernice bianca nordica (*Lagopus lagopus*) rischia di risentire fortemente dei cambiamenti climatici

## Grafico

L'impatto dei cambiamenti climatici sulle popolazioni di uccelli più comuni ha registrato un marcato aumento negli ultimi venti anni



### • Risultati ottenuti

- *Numerosi Stati membri hanno già ridotto in modo sostanziale le loro emissioni di gas a effetto serra.*
- *L'UE-27 nel complesso ha registrato una diminuzione di oltre la metà del suo obiettivo di riduzione unilaterale del 20% entro il 2020 e si appresta a raggiungere gli obiettivi previsti dal protocollo di Kyoto.*
- *L'UE ha espresso la necessità di arrestare al più tardi entro il 2030 la perdita di superfici forestali e di ridurre la deforestazione tropicale lorda di almeno il 50% rispetto ai livelli attuali al più tardi entro il 2020.*
- *Nel 2009, la Commissione ha pubblicato un libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici nel quale ha evidenziato l'importanza di mantenere e ripristinare l'integrità degli ecosistemi.*
- *Sono stati avviati progetti di ricerca finanziati dall'UE volti a esaminare l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità.*
- *La direttiva 2009/28/CE dell'Unione europea sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili prevede criteri di sostenibilità ambientale per la tutela della biodiversità.*

## **OBIETTIVO 10**

### **POTENZIARE IN MANIERA SOSTANZIALE LA BASE DI CONOSCENZE**

#### ***La ricerca sulla biodiversità a sostegno delle politiche***

Comprendere la complessità della biodiversità rappresenta un'enorme sfida dal punto di vista scientifico. È ormai diventato determinante colmare le numerose lacune in materia di biodiversità, perché solo così sarà possibile comprendere meglio la nostra interrelazione con la biodiversità e i servizi ecosistemici e la nostra dipendenza da essi. Ciò consentirà di creare una base di conoscenze più solida e completa a sostegno delle politiche e delle azioni future. Inoltre, gli investimenti nei programmi di monitoraggio ecologico a lungo termine che utilizzano le moderne tecnologie e garantiscono l'accesso a banche dati interoperabili sono un sostegno fondamentale alle nostre conoscenze sul modo in cui la biodiversità incide sul funzionamento degli ecosistemi.

Attraverso il suo piano d'azione sulla biodiversità l'Unione europea pone in particolare rilievo il finanziamento della ricerca di base sulla biodiversità e sugli ecosistemi mediante i programmi quadro per la ricerca. Sono già stati stanziati oltre 200 milioni di euro per progetti sulla biodiversità nell'ambito del 6° (2002-2006) e del 7° (2007-2013) programma quadro. I risultati di tali progetti, insieme agli investimenti degli Stati membri a favore della ricerca, alimentano continuamente le politiche elaborate dall'Unione europea in materia di biodiversità.

A ulteriore sostegno di questo processo, nel giugno 2010 è stato pubblicato un atlante dei rischi per la biodiversità, che riassume in maniera completa i risultati di una serie di progetti di ricerca europei. La Commissione europea e l'Agenzia europea dell'ambiente hanno altresì costituito un sistema informativo europeo sulla biodiversità (BISE), il cui obiettivo generale è di creare un singolo punto di accesso a informazioni, conoscenze e dati coerenti, aggiornati e verificati da esperti indipendenti sulla biodiversità in Europa.

L'Unione europea è anche impegnata a promuovere la ricerca e la raccolta di dati sulla biodiversità a livello internazionale e il suo ruolo è stato decisivo per far giungere ad un accordo la comunità internazionale, nel giugno 2010, sulla necessità di creare una piattaforma intergovernativa scientifico-politica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES), volta a rafforzare la consulenza scientifica indipendente ai fini della formulazione di politiche su scala mondiale. Per facilitare la costituzione dell'IPBES, l'UE ha peraltro destinato 1 milione di euro al programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP).

#### ***Studiare l'economia della biodiversità***

In risposta a una proposta avanzata dai ministri dell'ambiente riuniti per il G8+5 nel 2007, l'Unione europea è stata il principale finanziatore di un importante studio condotto su scala mondiale sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (*The Economics of Ecosystems and Biodiversity*, TEEB). Lo studio, che si avvale del contributo di esperti internazionali attivi nei settori dell'economia e della politica, valuta i costi della perdita di biodiversità e del conseguente declino dei servizi ecosistemici in tutto il mondo e li mette a confronto con i costi di un'efficace conservazione e di un uso sostenibile delle risorse.

Nel maggio 2008, in occasione dell'incontro della nona riunione della conferenza delle parti (CoP-9) della convenzione sulla diversità biologica, è stato presentato un primo rapporto sul TEEB, nel quale si presentavano solide prove a dimostrazione delle significative perdite economiche e in termini di benessere umano, a livello globale e locale, attribuibili al calo di biodiversità e servizi ecosistemici, perdite stimate attorno ai 50 miliardi di euro l'anno.

La seconda fase dell'attività TEEB è consistita nell'elaborazione di una relazione sui principi basilari ecologici ed economici (*Report on Ecological and Economic Foundations*) e quattro relazioni destinati a gruppi di utenti finali, che poggiano sul suddetto documento di riferimento. Le quattro relazioni presentano riflessioni e suggerimenti rivolti a politici nazionali e internazionali, amministratori locali e regionali, imprese, consumatori e cittadini su come favorire lo sviluppo sostenibile preservando meglio gli ecosistemi e la biodiversità e prendendo in considerazione il loro valore economico sin dall'inizio.

#### • **Risultati ottenuti**

- *78,6 milioni di euro investiti in progetti di ricerca sulla biodiversità nel contesto del 6° programma quadro per la ricerca (2002-2006).*
- *Ulteriori 199,5 milioni di euro stanziati finora nell'ambito del 7° programma quadro per la ricerca (2007-2013).*
- *La Commissione europea aderisce alla strategia mondiale volta a dar seguito alla valutazione degli ecosistemi del millennio ed è impegnata nello sviluppo di una valutazione regionale per l'Europa che si basa sul progetto EURECA, avviato dall'Agenzia europea dell'ambiente.*
- *Il ruolo della Commissione è stato determinante per il raggiungimento di un accordo nel 2010 sulla creazione di una piattaforma intergovernativa scientifico-politica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) e contribuisce con 1 milione di euro alla sua costituzione.*
- *Nel giugno del 2010 è stato pubblicato un atlante dei rischi per la biodiversità dell'Unione europea che riassume i risultati di una serie di progetti di ricerca europei.*
- *È stato costituito un nuovo sistema informativo europeo sulla biodiversità (BISE) che funge da unico punto di contatto per l'accesso ai dati relativi alla biodiversità nell'Unione europea.*
- *L'Unione europea è stata il principale finanziatore dello studio condotto a livello mondiale sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (The Economics of Ecosystems and Biodiversity, TEEB), i cui risultati contribuiranno a definire le future strategie politiche.*

#### Didascalia

Il monitoraggio ecologico a lungo termine è fondamentale per ampliare le nostre conoscenze sullo stato della biodiversità



## MISURE DI SOSTEGNO

Per garantire che gli obiettivi e gli interventi contenuti nel piano d'azione dell'UE sulla biodiversità siano il più efficace possibile, sono previste misure aggiuntive in materia di finanziamento, processo decisionale, creazione di partenariati e sensibilizzazione.

### ***Garantire un finanziamento adeguato***

Le prospettive finanziarie dell'UE per il periodo 2007-2013 hanno offerto nuove possibilità di cofinanziamento della rete Natura 2000 e di altre attività relative alla biodiversità in tutto il territorio dell'Unione europea. Il fondo LIFE+ a sostegno delle azioni di tutela della natura e della biodiversità dovrebbe destinare 836 milioni di euro alla rete Natura 2000 e alla biodiversità durante questo periodo.

### ***Rafforzare il processo decisionale dell'UE in materia di biodiversità***

Il rafforzamento del processo decisionale europeo presuppone un migliore coordinamento fra le politiche dell'UE e degli Stati membri in materia di biodiversità, in particolare attraverso una struttura di governance efficiente. La Commissione e le autorità nazionali si incontrano regolarmente per fare il punto dei progressi compiuti relativamente al piano d'azione sulla biodiversità e alle due direttive in materia ambientale, garantendo in tal modo una risposta politica coordinata in seno all'Unione europea e su scala mondiale.

### ***Creare partenariati***

La Commissione europea attribuisce particolare importanza alla creazione di partenariati con diversi gruppi di soggetti interessati e ha intrapreso numerose iniziative in questo ambito. Nel 2010 ha avviato la piattaforma Imprese e Biodiversità (B@B), strumento basato su internet che aiuta le imprese a tenere conto della dimensione della biodiversità nelle loro attività principali e permette loro di trovare soluzioni alle sfide poste dalla biodiversità al loro settore d'attività.

### ***Educazione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini***

Il successo dell'azione politica dell'UE in materia di biodiversità dipende dal sostegno da parte dei cittadini. Per celebrare l'anno internazionale della biodiversità 2010, la Commissione europea ha avviato un'importante campagna europea di informazione e sensibilizzazione sulla biodiversità. La campagna, realizzata attorno allo slogan «Biodiversità – Siamo tutti coinvolti», si è prefissa l'obiettivo di far sì che i cittadini europei acquisiscano familiarità con i problemi causati dalla perdita di biodiversità e con gli effetti che tale perdita può provocare sulla loro vita quotidiana e spiega anche ciò che le persone possono fare per contribuire ad arrestare questo declino.

## **Approfondimenti**

**Sito internet della Commissione europea sulla natura e la biodiversità**

[http://ec.europa.eu/environment/nature/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm)

**Il piano d'azione dell'UE sulla biodiversità del 2006 e la valutazione 2010**

[http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/index_en.htm)

**Lo scenario di riferimento dell'UE sulla biodiversità del 2010**

<http://www.eea.europa.eu/publications/eu-2010-biodiversity-baseline/>

**Sistema informativo europeo sulla biodiversità (BISE)**

[www.biodiversity.europa.eu](http://www.biodiversity.europa.eu)

**Le relazioni sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità (TEEB):**

[http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/economics/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/economics/index_en.htm)

**La rete Natura 2000**

[http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm)

Commissione europea

### **Piano d'azione dell'UE sulla biodiversità: valutazione 2010**

Lussemburgo; Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea

2010 – 36 pagg. – 21 x 21 cm

ISBN xxxxx

DOI xxxxx

Copie della presente pubblicazione possono essere richieste gratuitamente, salvo disponibilità, presso:

Commissione europea

Direzione generale dell'Ambiente

Centro informazioni (BU-9 0/11)

B-1049 Bruxelles

<http://bookshop.eu/>

Fotografie di: